

La violenza contro le donne. Un problema di portata globale
Dr. Flavia Bustreo, Vice Direttore Generale, Salute della Famiglia, delle Donne e dei Bambini,
Organizzazione Mondiale della Sanità

La violenza è un problema di portata globale, rilevante rispetto alla salute della donna, alla parità di genere ed ai diritti umani facenti capo ad ogni singolo individuo.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha recentemente pubblicato il rapporto *Global Estimates on violence against women: prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partner sexual violence*, uno studio sistematico che per la prima volta traccia un quadro chiaro su quanto il fenomeno sia diffuso a livello globale e quanto tocchi le donne in maniera trasversale.

I dati raccolti dimostrano che la violenza domestica è la forma di violenza più comune subita dalle donne. Globalmente, il 30% delle donne hanno subito violenza fisica e/o sessuale da un partner intimo nel corso della vita. Mentre vi è qualche variazione con la più alta prevalenza osservata nei paesi della regione Africana (36,6%), Mediterranea orientale (37%) e Sud-Est asiatica (38%) la prevalenza rimane alta (23%) nei paesi ad alto reddito. A livello mondiale il 7% delle donne ha subito violenza sessuale da parte di una persona diversa dal partner.

Mentre nel complesso il 18% di tutte le vittime di omicidio sono donne, le stime indicano che ben il 38% degli omicidi di donne sono stati commessi da parte del partner, rispetto al 6% degli omicidi di in cui le vittime sono uomini.

Le ragazze devono affrontare anche forme specifiche di violenza che sono spesso radicate nella discriminazione di genere ed in pratiche legate alla tradizione. Queste includono le mutilazioni genitali femminili ed il matrimonio minorile e forzato. In tutto il mondo, più di 700 milioni di donne si sposano prima del loro 18 ° compleanno e più di una su tre è entrata in un'unione prima dell'età di 15 anni. Tra le donne giovani (20-24 anni) oltre 67 milioni di spose bambine si contano nel solo 2010. Più di 125 milioni di donne e bambine hanno subito mutilazioni genitali nei 29 paesi dell'Africa e del Medio-Oriente in cui le mutilazioni genitali femminili rappresentano ancora una pratica comune.

Le donne vittime di violenza subiscono conseguenze per la loro salute sia nel lungo che nel breve termine, sia dal punto di vista fisico che mentale. Tra le donne che hanno subito violenza domestica, il 42% ha riportato lesioni. Le donne che subiscono violenza domestica hanno il doppio delle probabilità di cadere vittima della depressione o della dipendenza dall'uso di alcol. Hanno 4,5 volte più probabilità di tentare il suicidio. Il rischio di partorire neonati sottopeso è del 16% superiore alla norma e, in alcune regioni del mondo, 1,5 volte in più è il rischio di contrarre una infezione sessualmente trasmissibile incluso l'HIV rispetto alle donne non abusate. La violenza contro le donne ha anche conseguenze sui loro bambini, con dati relativi a più alti tassi di mortalità infantile, più probabilità di problemi di sviluppo e comportamentali.

Al di là degli effetti sulla salute, la violenza contro le donne ha un impatto sulla produttività dell'intera società e comporta enormi costi in termini sia umani che economici per le donne, i loro bambini, le famiglie e la società nel suo complesso.

Questi dati sono allarmanti. Dimostrano come la violenza riguardi le donne indipendentemente dal luogo in cui vivono, dalla loro età, condizione o stato sociale. Essi impongono una nuova percezione di questo fenomeno, sia per portata che per peso sociale, e indicano a gran voce l'urgenza di affrontarlo non solo quale problematica di natura nazionale e di attinenza alle politiche interne di un paese, ma che deve essere affrontata a livello internazionale.

L'Italia è stato uno fra i primi paesi a ratificare la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* entrata in vigore solo recentemente nell'Agosto 2014. Nonostante questo importante passaggio ancora molti sono i paesi che non hanno ratificato il testo e data la grande attenzione che l'Italia continua a riporre su questo tema, nonchè l'intenso dibattito sul piano sia sociale che politico, sarebbe interessante pensare all'Italia come promotrice e capo fila nel processo di allargamento della ratifica.

L'attenzione deve anche riguardare l'adeguamento della risposta del settore sanitario. Questo infatti gioca un ruolo chiave sia in termini di prevenzione che di risposta. Spesso l'operatore sanitario è la prima persona ad entrare in contatto con la vittima di violenza, e proprio per questa ragione deve essere adeguatamente preparato ad affrontare la situazione. L'OMS ha recentemente pubblicato le linee guida cliniche e politiche per definire quale sia la risposta più adeguata da parte del settore sanitario.

L'OMS considera il tema della violenza sulle donne una priorità e lavora intensamente con i partner per rafforzare la risposta del sistema sanitario e sostenere i paesi nella lotta a questo problema.

Nel mese di Maggio 2014, la 67° Assemblea Mondiale della Sanità ha adottato la risoluzione WHA 67.15 sul "Rafforzamento del ruolo del sistema sanitario nel far fronte alla violenza, in particolare contro le donne e le ragazze, e contro i bambini". Con questa risoluzione gli Stati Membri hanno richiesto al Direttore Generale di sviluppare, con la piena partecipazione degli Stati Membri, e in consultazione con le organizzazioni delle Nazioni Unite e altri soggetti chiave all'interno del sistema sanitario, un piano d'azione globale per rafforzare il ruolo del sistema sanitaria, nell'ambito di una risposta multisettoriale nazionale, per affrontare la violenza interpersonale, in particolare nei confronti delle donne e delle ragazze e contro i bambini.

La risoluzione è stata co-sponsorizzata dai governi di numerosi paesi inclusa l'Italia ed è il risultato di un processo di intensi negoziati iniziati già nel 2013 e che hanno visto una attiva partecipazione dell'Italia .

Il 21 Novembre scorso è stata inoltre lanciata sulla prestigiosa rivista Lancet una serie speciale sul tema della violenza sulle donne e sulle ragazze. La serie include cinque articoli che presentano le azioni necessarie per affrontare il problema, discutono il ruolo del settore sanitario nel prevenirlo ed affrontarlo, e alcune best practices su come i paesi stanno facendo fronte a questa emergenza.

Ci auguriamo che l'Italia assieme agli altri Stati Membri continui a prestare supporto su questo tema con particolare riferimento allo sviluppo del piano d'azione che dovrà essere finalizzato entro l'Assemblea Mondiale della Sanità nel Maggio 2016.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.